

Vittorio Zucconi  
LE SUE STORIE  
PIÙ BELLE PER D

Dibattiti  
MA TU METTI  
TUO FIGLIO  
SU FACEBOOK?

Speciale Food  
25 PAGINE  
GOURMET

la Repubblica

Musa di David  
Lynch, 52 anni,  
l'attrice americana  
torna con la nuova  
stagione di  
*Big Little Lies*

Laura Dern, attrice  
**AMORE  
E ALTRI RIMEDI**



ANNO 24° N.1143 - 8 GIUGNO 2019 SETTIMANALE, SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO - DA VENDERSI ESCLUSIVAMENTE CON IL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA" - SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27/02/2004 ROMA



# Bacco, ti presento Venere

LUNGO LA STRADA che da Palermo porta a Menfi è impossibile non pensare a Goethe, che descriveva questi luoghi e “la purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa”. «Ecco perché lavorare qui mi appaga così tanto», commenta Francesca Planeta. Con i cugini Alessio e Santi, è lei che guida l'omonima azienda di famiglia che proprio a Menfi ha gettato il primo seme trent'anni fa. Oggi è una realtà trainante del settore con 15,9 milioni di fatturato, 2,650 milioni di bottiglie, 30 etichette, 144 addetti, 384 ettari coltivati in 5 territori (Menfi, Vittoria, Noto, Etna e Capo Rizzuto), più 15mila presenze annue tra resort e cantine. «È come fare un viaggio in Sicilia attraverso vitigni autoctoni, alcuni dimenticati e riportati in vita». La regione ora è un modello per il rinascimento enologico che coinvolge l'intero meridione, in parte grazie all'audacia di donne nei ruoli apicali (il 27% delle imprese sono a guida femminile e la presenza femminile nel settore supera il 42%, dato nazionale). Laureata in economia, formatasi tra Londra e New York, Francesca Planeta è entrata in azienda nel 1995 come responsabile marketing, ricevendo il testimone dal padre Diego, presidente delle cantine Settesoli. Da mamma Anna, inglese che l'ha cresciuta bilingue, Francesca ha mutuato una visione internazionale, da papà ha ereditato il piglio: è una donna volitiva, qualità che l'ha portata ad allargare il mercato, aprirsi a innovazioni e connessioni tra enologia e turismo, contribuendo a trainare i vini siciliani nelle carte dei ristoranti. «Il mio modello è Gabriella Rallo di Donnafugata, madre di Josè: è stata la prima a rivoluzionare l'immagine del vino siciliano nel mondo».

**FRANCESCA PLANETA E LE ALTRE:  
DONNE AUDACI DEL SUD CHE,  
DAI VERTICI DI GRANDI AZIENDE,  
GUIDANO UN VERO RINASCIMENTO  
ENOLOGICO. INTERNAZIONALE  
di Raethia Corsini**

Fuori dalla Sicilia c'è la storia lucana di Carolin Martino, under 40, laurea in Economia, presidente Consorzio di Tutela Aglianico del Vulture e delegata dell'Associazione Le Donne del Vino. Da 12 anni guida una delle più apprezzate realtà dell'area: coltiva la vigna tra i borghi dominati dal Vulture, vulcano sopito in una vegetazione incantata. «Il clima e i territori del Sud sono insuperabili per generare vini eccellenti. In Basilicata si è fatto poco, ma ora si avverte un cambio di passo. La difficoltà iniziale non è stata interessare il pubblico al vino locale, ma far conoscere la regione, i suoi patrimoni. Grazie a Matera Capitale Europea e al numero crescente di cantine, oggi è più facile fare comunicazione». La Martino produce 300mila bottiglie e concentra l'energia sull'Aglianico del Vulture Superiore Docg, che Carolin cura con «sensibilità e pragmatismo tipici delle donne». Concorda Daniela Mastroberardino, vicepresidente Donne del vino e consigliera del Consorzio d'Irpina, a capo di Terredora: 700mila bottiglie per un fatturato di 3,5 milioni. Per quattro volte un loro vino è entrato nella Top 100 di *Wine Spectator* e lei, con lo Standout Woman Award, ritiene che «la vera differenza di genere non risieda nelle capacità, ma nella propensione a innovare rispettando l'ambiente». ■

In alto: Francesca Planeta, a capo dell'azienda di famiglia (e dell'ospitalità).